vinetur

Le esportazioni di vino italiano verso 13 mercati emergenti sono cresciute del 5,9% nel primo semestre del 2026.

La crescita ha superato il calo del 3,7% delle importazioni complessive di vino, con la Repubblica Ceca a trainare i risultati italiani.

martedì 13 ottobre 2026



Nel primo semestre del 2026 le esportazioni di vino italiano verso un gruppo di mercati emergenti sono aumentate, mentre gli stessi Paesi hanno ridotto le importazioni complessive di vino, secondo un nuovo rapporto di Wine Monitor pubblicato lunedì dalla società di ricerca italiana Nomisma.

Nomisma ha riferito che, da gennaio a giugno, le importazioni di vino italiano nei 13 mercati emergenti sono cresciute del 5,9% in valore rispetto a un anno prima. Nello stesso periodo, le importazioni totali di vino in questi mercati sono diminuite del 3,7% rispetto al primo semestre del 2025, segnando un avvio d'anno più lento dopo la crescita delle importazioni registrata nel 2025.

I 13 mercati analizzati nel rapporto sono Messico, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Thailandia, Colombia, Bulgaria, Kazakistan, Marocco, Angola, India, Perù e Costa d'Avorio. Secondo Nomisma, il calo complessivo riflette il rallentamento degli acquisti in alcuni dei principali mercati consumatori del gruppo, in particolare Polonia, Repubblica Ceca e Messico, ed è in linea con la più ampia frenata del commercio mondiale di vino a inizio anno.

Il rapporto evidenzia un andamento divergente all'interno del mercato. Nel primo semestre i vini fermi in bottiglia e quelli frizzanti hanno registrato cali diffusi, anche in mercati considerati particolarmente interessanti per gli esportatori. Nomisma ha riferito che in Polonia e Messico il valore degli acquisti di questa categoria è diminuito a doppia cifra. Anche Romania e Marocco hanno perso slancio dopo un lungo periodo di crescita. Tra il 2019 e il 2025, questi due mercati, insieme alla Thailandia, avevano più che raddoppiato le importazioni dall'estero, ma nel periodo in esame l'espansione si è arrestata.

Gli spumanti sono stati la nota più positiva del mercato. Secondo Nomisma, nella maggior parte dei mercati monitorati la categoria ha mostrato tendenze generalmente positive sia in volume sia in valore. La Polonia è stata la principale eccezione tra le destinazioni più rilevanti, registrando cali in entrambi gli indicatori. La Colombia ha seguito la tendenza opposta, con una crescita a doppia cifra sia in volume sia in valore.

In questo contesto di debolezza, il vino italiano ha ottenuto risultati migliori. Nomisma ha osservato che la tenuta delle spedizioni italiane durante una fase di rallentamento generalizzato suggerisce che l'Italia possa guadagnare quote di mercato in questi Paesi. La Repubblica Ceca è stata il principale motore della crescita: nei primi sei mesi del 2026, le importazioni dall'Italia sono aumentate del 22% in valore e del 16,5% in volume rispetto a un anno prima.

Secondo il rapporto, tra i 13 mercati emergenti la Repubblica Ceca è rimasta la principale destinazione delle esportazioni italiane di vini fermi in bottiglia e frizzanti, seguita da Polonia e Messico. Per l'Italia, gli spumanti hanno registrato la crescita positiva più diffusa. Nomisma ha riferito che la maggior parte dei mercati monitorati ha chiuso il primo semestre con aumenti sia in valore sia in volume per gli spumanti italiani, con Polonia, Repubblica Ceca e Romania ancora ai primi posti della categoria.

Il Kazakistan si è distinto per il ritmo di crescita. Nomisma ha riferito che le importazioni di spumanti italiani nel Paese sono aumentate di oltre il 50% sia in valore sia in volume, anche se il mercato rappresenta ancora una quota ridotta del totale.

I risultati arrivano mentre i produttori di vino devono fare i conti con flussi commerciali più deboli in diverse destinazioni consolidate e continuano a cercare opportunità di crescita al di fuori dei tradizionali centri della domanda. Per il settore delle bevande, i dati possono indicare dove la diversificazione delle esportazioni sta diventando più importante e in quali mercati i produttori di vino, e potenzialmente di altre bevande alcoliche, possono trovare spazio per aumentare la propria quota anche mentre il commercio complessivo rallenta.

Wine Monitor di Nomisma è un osservatorio dedicato al mercato del vino, utilizzato da aziende e istituzioni italiane del settore per monitorare le tendenze della domanda. Il rapporto più recente include anche un'analisi dei risultati dei principali vini italiani a denominazione protetta, tra cui Prosecco, Asti, vini bianchi e rossi del Veneto, della Toscana e della Sicilia e vini rossi del Piemonte.

Il rapporto non indica che le difficoltà del mercato del vino nel suo complesso siano superate. Nel primo semestre le importazioni totali nei 13 mercati emergenti sono comunque diminuite e diverse destinazioni importanti hanno mostrato una domanda

più debole, soprattutto per i vini fermi in bottiglia. Tuttavia, il divario tra il calo delle importazioni complessive e l'aumento degli acquisti dall'Italia indica che, in questo gruppo di Paesi, i produttori italiani stanno tenendo meglio della media del mercato.

Il contrasto potrebbe attirare l'attenzione degli esportatori che stanno valutando dove concentrare gli sforzi commerciali nel 2027. In Paesi come la Repubblica Ceca, dove aumentano sia il valore sia il volume delle importazioni dall'Italia, i dati suggeriscono che la domanda non è sostenuta soltanto da prezzi più alti, ma anche da maggiori quantità fisiche spedite. In altri mercati, soprattutto quelli in cui gli spumanti crescono più rapidamente rispetto alle altre categorie, i produttori potrebbero cogliere l'opportunità di rafforzare la distribuzione, finché la domanda dei consumatori resta più favorevole rispetto a quella del comparto vinicolo nel suo complesso.

Messico e Polonia restano mercati da seguire con attenzione per le loro dimensioni, nonostante il recente rallentamento. Entrambi sono state destinazioni centrali per le importazioni di vino nel gruppo e la debolezza registrata ha inciso in misura significativa sul risultato complessivo del primo semestre. Al tempo stesso, la capacità dell'Italia di continuare ad aumentare le vendite nell'insieme dei mercati emergenti, malgrado queste difficoltà, sottolinea quanto la domanda vari da una categoria e da un Paese all'altro.

Nomisma ha pubblicato il rapporto il 12 ottobre. I dati riguardano i primi sei mesi del 2026 e sono confrontati con quelli dello stesso periodo del 2025.